

■ GASTROENTEROLOGIA

Nuovo approccio terapeutico per la stipsi cronica

■ **Patrizia Lattuada**

La stipsi è un problema frequente nelle popolazioni dei Paesi industrializzati e se una parte dei soggetti che presenta tale disturbo si "autogestisce" ricorrendo ai diversi presidi disponibili, all'attenzione del medico giungono pazienti con stipsi cronica che presentano un corredo sintomatologico importante, tale da peggiorare la loro qualità di vita. Difficoltà espulsiva, sensazione di evacuazione incompleta e di ostruzione ano-rettale, gonfiore e dolore addominale che si risolve solo con l'evacuazione, necessità di manovre manuali (digitazione, sostegno del pavimento pelvico) sono i sintomi che caratterizzano la stipsi cronica.

"Spesso la sintomatologia non viene risolta con l'assunzione dei lassativi disponibili per diversi motivi - spiega il Prof. **Vincenzo Stanghellini**, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Gastroenterologia dell'Università degli Studi di Bologna Policlinico S. Orsola-Malpighi - che vanno dagli effetti collaterali provocati, alla necessità di cambiare spesso tipo di farmaco

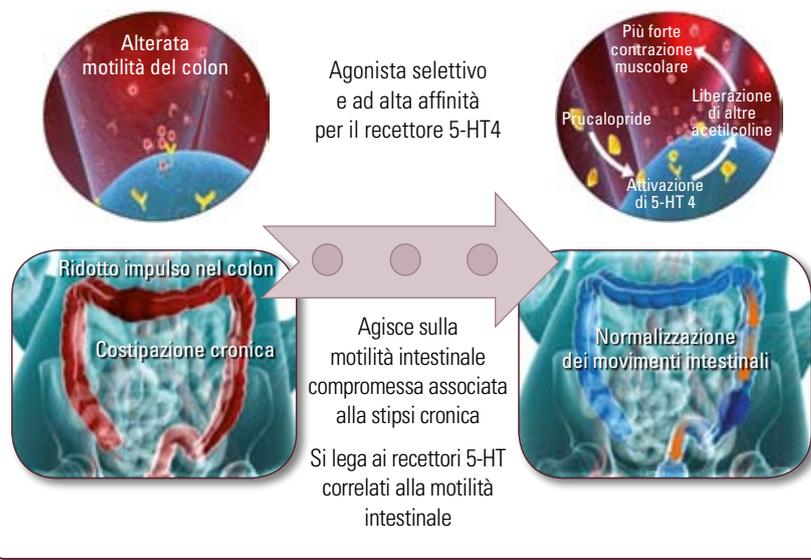
perché nel tempo non efficace. Se nella fase iniziale di assunzione di lassativi i pazienti sono soddisfatti, in seguito si assiste, indipendentemente dalla tipologia del presidio utilizzato, ad un grado di insoddisfazione molto importante (pari al 30%) o di sola parziale soddisfazione (pari al 40%). In pratica dei

pazienti che si rivolgono al medico quelli 'veramente soddisfatti' della terapia sono circa il 20-30%".

Un quadro complesso, dunque, che evidenzia la necessità di un approccio sempre più attento alla stipsi cronica e di opzioni terapeutiche più mirate con l'intento di diminuire gli effetti invalidanti della patologia sulla qualità di vita dei pazienti.

"Fortunatamente - continua Stanghellini - da oggi la classe medica ha a disposizione una nuova opzione terapeutica rivolta alla popolazione femminile affetta da stipsi cronica che non ha trovato una risposta soddisfacente ai numerosi lassativi disponibili. Si tratta di prucalopride, una soluzione che favorisce la motilità dell'intestino

Prucalopride: azione sulla motilità intestinale compromessa



Identikit del paziente affetto da stipsi cronica

In Italia le persone affette da stipsi cronica sono per l'80% donne, con un'età media di 50 anni, e da circa 17 anni sono affette dalla patologia. Questo, in sintesi, l'identikit del paziente affetto da stipsi cronica, patologia che colpisce circa il 15-20% della popolazione italiana, descritto dalla ricerca LIRS (*Laxative Inadequate Relief Survey*) condotta da Doxa Pharma con il supporto non condizionato di Shire Italia. L'obiettivo della *survey* è stato quello di indagare sulla qualità di vita di chi soffre della patologia, sull'impatto socio-economico della stessa e sul grado di soddisfazione/insoddisfazione dei pazienti nei confronti delle terapie disponibili. Nell'indagine sono stati coinvolti 39 centri di eccellenza nel trattamento della stipsi cronica distribuiti sul territorio nazionale e circa 900 pazienti. È stato confermato che la stipsi cronica presenta un impatto notevole sulla vita sociale e l'attività professionale, che si traduce in alti costi economici. In particolare sono emersi i risultati illustrati di seguito.

- Gonfiore, sforzo ed evacuazione incompleta sono le manifestazioni

più fastidiose avvertite in modo forte e molto forte da circa il 50% del campione;

- il 46% dei pazienti con stipsi cronica giudica "non buona" la propria salute;
- con il passare degli anni i sintomi peggiorano;
- le implicazioni emotive, al pari di quelle fisiche, provocano un'alterazione del benessere del paziente, condizionando il modo di affrontare la quotidianità. Esse riguardano sensazioni provate in modo molto forte, per esempio la preoccupazione di non essere riuscito ad andare di corpo al bisogno (67%), la sensazione che il corpo non funzioni bene (62%) e la paura che i disturbi peggiorino (58%);
- il numero di ore lavorative perse in una settimana a causa della stipsi cronica va da 4 ore nei casi più gravi a circa 1 in quelli più lievi. Si è calcolato che un paziente con stipsi cronica grave costa in media, in termini di assenteismo, 1.500 € all'anno;
- solo 1 paziente su 5 è soddisfatto della terapia in atto. La percentuale di chi si dichiara, invece, insoddisfatto va dal 35% per i pazienti di grado moderato al 50% per quelli più severi.

in modo fisiologico. La molecola agisce come agonista selettivo del recettore della serotonina (5-HT₄) che ha come bersaglio l'alterata motilità del colon. In questo modo viene favorito il coordinamento dei movimenti peristaltici dall'alto verso il basso, che porta-

no i contenuti intestinali verso il retto, facilitando la normale evacuazione."

► Esperienza clinica

L'efficacia di prucalopride (2 mg/die e 4 mg/die) è stata valutata in

tre studi multicentrici, randomizzati, in doppio cieco, di 12 settimane controllati con placebo in soggetti affetti da costipazione cronica (*Drugs 2009; 69: 2463-76*). L'endpoint primario era rappresentato dalla percentuale di soggetti che raggiungevano la normalizzazione dei movimenti intestinali (≥ 3 movimenti) per settimana nell'arco del periodo di trattamento. Entrambe le dosi hanno mostrato una differenza superiore ($p < 0.001$) rispetto al placebo. In tutti e tre gli studi, il trattamento con prucalopride ha comportato anche significativi miglioramenti nelle valutazioni di una serie di sintomi addominali, defecatori e rettali.

Inoltre è stato osservato un beneficio significativo rispetto a un determinato numero di parametri riguardanti la qualità della vita, come il livello di soddisfazione rispetto al trattamento, alle abitudini intestinali e alle preoccupazioni, i fastidi e i disagi fisici e psicosociali.

Nei trial prucalopride non ha mostrato fenomeni di rebound e non ha indotto dipendenza.

www.qr-link.it/video/0412



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code